



CONFINDUSTRIA CATANIA

RASSEGNA STAMPA

14 APRILE 2021

SOLE 24 ORE

SPERANZA: POSSIBILE RIAPRIRE GIA' A MAGGIO
ASSUNZIONI DEI GIOVANI, LO SGRAVIO MISURA IL 100% NEL PLAFOND DI AIUTI
NELLE IMPRESE POSSIBILE VACCINARE SENZA VINCOLO DI ETA'

CORRIERE DELLA SERA

BUIA: SE NON CAMBIAMO REGOLE A RISCHIO I FONDI DELL'EUROPA

QDS

IL PREFETTO INCONTRA CONFINDUSTRIA

IL MESSAGGERO

ALTRI 40 MILIARDI PER IMU E BOLLETTE

LA SICILIA

INCONTRI IN PREFETTURA CON COMMERCianti E INDUSTRIALI
LA SICILIA VEDE LO SPETTRO DELLA ZONA ROSSA
SAC, NUOVA FINANZA PER LA RIPRESA
CANALE BUTTACETO, FINALMENTE SIAMO ALLA SVOLTA
PROGETTO SIKELIA, AVVISO APERTO FINO A VENERDI'
RIFIUTI, ALTERNATIVA E' IMPIANTO DI TRATTAMENTO SICULA

Speranza: «Possibile riaprire già a maggio» Stop Usa al vaccino J&J

Lotta al Coronavirus

Cdm la prossima settimana
Ombre sul piano vaccinale
L'Italia: risorsa da usare

«Le prime aperture già da maggio. E il passaporto vaccinale europeo a giugno» dice il ministro della Salute Roberto Speranza. Le decisioni sulle riaperture verranno prese dal Cdm la prossima settimana. Uno dei nodi principali di questa seconda primavera pandemica per

il governo è come riaprire in vista dell'estate. Nell'esecutivo il pressing per le riaperture cresce, dopo l'ennesima giornata di proteste e con una campagna vaccinale che rischia di subire nuovi contraccolpi dopo lo stop Usa in via cautelativa al vaccino Johnson & Johnson, per alcuni casi di coaguli nel sangue. Decisione che arriva nel giorno in cui le prime 148 mila dosi del vaccino monodose sono arrivate in Italia. Le autorità italiane caute: «Valuteremo, ma è una risorsa da usare». Il virologo Fauci difende il vaccino J&J: «Eventi negativi estremamente rari». **Fiammeri,**
— a pag. 9

Speranza: «Possibile riaprire attività già da maggio»

Verso nuove misure. Il ministro: «All'aperto meno possibilità di contagi. Ma verificheremo i dati»
Europei salvi: sì del Governo al 25% di tifosi

Ancora proteste ieri a Roma per riaprire. Tensioni nell'area del Circo Massimo. Barbara Fiammeri

roma

Il primo a parlare di riaperture ieri è stato proprio Mario Draghi durante il Consiglio dei ministri. Nessuna indicazione sulla data precisa da parte del premier. Ma ormai è certo che maggio sarà il mese della ripartenza e che bisogna quindi prepararsi per tempo. La prossima settimana verrà messo a punto il nuovo decreto legge che sostituirà quello in scadenza il 30 aprile. Nel frattempo ar-

riva un segnale ben preciso dal Governo: il sì agli Europei di calcio con almeno il 25% dei tifosi allo stadio, requisito indispensabile per poter ospitare la competizione all'Olimpico di Roma. Una scelta attesa (è stata la sottosegretaria allo sport Valentina Vezzali a notificarla al presidente della Figc Gravina) che non era affatto scontata. Per questo è un segnale. Attesissimo visto il clima sempre più rovente con manifestazioni un po' ovunque.

Ieri nuove scene di tensione a Roma, al Circo Massimo, dove erano riunite alcune centinaia di ristoratori ed esercenti e anche su più tratti dell'Autostrada del Sole rima-

sta bloccata per i sit in di protesta. Tutti chiedono «quando» potranno riaprire. «Credo che sia lecito aspettarsi delle riaperture per maggio», ha detto a Porta a porta anche il ministro della Salute Roberto Speranza, di cui nelle ultime ventiquat-



tr'ore si sono riconcorse voci su possibili dimissioni e che resta sempre nel mirino di Matteo Salvini. Queste voci però non hanno trovato riscontri al momento. Da Palazzo Chigi ci si limita a ricordare le parole pronunciate da Draghi la scorsa settimana a proposito del titolare della Salute («l'ho scelto io e ne ho molta stima») mentre chi è vicino a Speranza sottolinea che il ministro non ha mai preso in considerazione questa ipotesi. In ogni caso - pur ribadendo la necessità di muoversi seguendo sempre l'andamento dei dati - anche Speranza pare meno rigido dei giorni scorsi. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri», ha confermato anche il ministro per lo Sviluppo, il leghista Giancarlo Giorgetti, intervenuto alla manifestazione della Fipe-Confcommercio sempre a Roma. Draghi è pronto a convocare la cabina di regia per confrontarsi oltre che con i principali rappresentanti della maggioranza con i «tecnici» per verificare l'andamento del contrasto al Covid sia sul fronte del rallentamento dei contagi che, soprattutto, sul numero dei vaccinati e delle prenotazioni di qui alla fine del mese.

Ma il problema non è solo il quando ma anche il come. «Il governo e i ministeri sono al lavoro sui

protocolli e stiamo lavorando sul bilanciamento dei parametri rispetto a come si muove il virus», ha detto la ministra per gli Affari Regionali Gelmini che domani incontrerà le Regioni per fare il punto sulle proposte dei Governatori che chiedono misure meno restrittive di quelle dei mesi scorsi. A partire dalla possibilità di riaprire i ristoranti anche per cena sfruttando il più possibile lo spazio all'aperto. Ieri si è riunito il tavolo tecnico delle Regioni per stilare le linee guida da presentare al Governo. «Il nostro obiettivo è garantire la massima sicurezza», ha sottolineato il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga. Si pianifica anche per palestre, musei e teatri e cinema anche qui distinguendo tra misure per spazi chiusi o aperti. Nelle linee guida tornerà pure una vecchia richiesta delle Regioni, la modifica dei 21 parametri che compongono il monitoraggio. Vanno ridotti, sostengono da sempre, e va inserita la capacità dei singoli territori di somministrare i vaccini: più somministrazioni si fanno maggiori sono le riaperture. Un dato che anche Draghi ritiene sia ormai decisivo. Ma che naturalmente si scontra con la penuria di vaccini che i Governatori continuano a lamentare, soprattutto dopo lo stop a Johnson & Johnson.



Ipotesi riaperture. Il ministro della Salute Roberto Speranza

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Incentivi

Assunzioni dei giovani, lo sgravio misura il 100% nel plafond aiuti

Lo sgravio del 100%
per i giovani viene
computato per intero

Enzo De Fusco

La scelta di sdoppiare le agevolazioni per l'assunzione dei giovani rischia di penalizzare le imprese. E questo perché bisogna computare il 100% del beneficio contributivo e non il 50% nel plafond di 1,8 milioni del temporary framework.

La legge 205/2017 stabilisce che per promuovere l'occupazione giovanile stabile ai datori di lavoro privati che dal 1° gennaio 2018 (ma anche dal 1° gennaio 2021) assumono under 30 con contratto di lavoro subordinato a tempo indeterminato a tutele crescenti è riconosciuto, per massimo 36 mesi, l'esonero dal versamento del 50% dei contributi previdenziali a loro carico, con esclusione dei premi e contributi Inail, nel limite massimo d'importo pari a 3mila euro su base annua, riparametrato e applicato su base mensile.

Su questa norma è intervenuta la legge di bilancio 2021 stabilendo che, al fine di promuovere l'occupazione giovanile stabile (medesima finalità precedente) degli under 36, «l'esonero contributivo di cui all'articolo 1, commi da 100 a 105 e 107, della legge 27 dicembre 2017, n. 205, è riconosciuto nella misura del 100%, per un periodo massimo di 36 mesi, nel limite massimo d'importo pari a 6mila euro annui».

Il legislatore muta quindi le regole del beneficio del 2018, e per il biennio 2021-2022 estende l'età, la misura percentuale e l'ammontare annuo.

La norma, dunque, non sembra aver introdotto un'agevolazione aggiuntiva, ma provvede ad ampliare le regole del beneficio previsto dalla legge 205, che fissava ori-

ginariamente un esonero contributivo del 50% e un limite annuo di 3mila euro per ogni nuovo assunto.

La circolare Inps n. 56 del 12 aprile sottolinea, invece, che le agevolazioni per assumere i giovani con il primo contratto a tempo indeterminato sono distinte. Questo significa che il datore deve scegliere se adottare un regime ordinario (legge 205/2017) o il regime emergenziale (legge 178/2020).

Con questa interpretazione, però, qualora il datore adottasse il regime emergenziale, si vedrebbe costretto a "scaricare" dal plafond di 1,8 milioni il beneficio nella misura del 100% anche se il reale vantaggio è solo del 50% rispetto al regime ordinario.

Si tratta di una scelta che potrebbe risultare molto penalizzante per le medie e grandi aziende, le quali al momento sembrano le uniche che ancora assumono.

Al contrario, qualora il beneficio fosse stato interpretato come un unico strumento di sostegno dei giovani, il datore avrebbe computato nel temporary framework solo l'estensione dell'ulteriore 50% introdotta dalla legge di bilancio 2021 rispetto alla legge 205/2017.

Ad analoghe conclusioni si dovrebbe pervenire anche per l'incentivo donne, visto che la tecnica utilizzata è la medesima.

Nel merito dell'incentivo si ricorda che se il lavoratore, per il quale è stata già fruita l'agevolazione, viene riassunto, per il nuovo rapporto si può fruire della medesima misura per i mesi residui spettanti e ciò indipendentemente dalla titolarità, in capo al medesimo lavoratore, di un precedente rapporto a tempo indeterminato e indipendentemente dall'età del lavoratore alla data della nuova assunzione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

quotidianolavoro.ilsole24ore.com

La versione integrale dell'articolo



Le regole**Nelle imprese
possibile
vaccinare senza
vincolo di età****Si può incaricare il medico competente oppure altro personale, anche libero professionista****Richiesta all'azienda sanitaria che verifica l'idoneità dei luoghi scelti****Matteo Prioschi**

Per effettuare le vaccinazioni anti Covid in azienda, i datori di lavoro possono affidarsi al medico competente, ma anche a personale sanitario adeguatamente formato, afferente a strutture sanitarie, o a liberi professionisti. Questa una delle indicazioni contenute nelle «Indicazioni ad interim per la vaccinazione anti-sars-Cov-2/ Covid-19 nei luoghi di lavoro», diffuse ufficialmente ieri tramite una circolare congiunta dei ministeri del Lavoro e della Salute. Il documento, messo a punto dai due ministeri con il supporto dell'Inail, con il commissario straordinario per l'emergenza Covid-19, e approvato dalla Conferenza delle Regioni e Province autonome, integra il protocollo nazionale per la vaccinazione in azienda sottoscritto il 6 aprile.

Il nuovo testo precisa che la vaccinazione nei luoghi di lavoro è un'iniziativa di sanità pubblica la cui responsabilità e la supervisione spetta al servizio sanitario regionale tramite l'azienda sanitaria di riferimento. Le imprese provvedono alla realizzazione, sostenendone gli oneri (eccetto vaccini, siringhe e aghi), dei punti vaccinali, che devono essere realizzati garantendo «tutti i requisiti di efficacia, efficienza e sicurezza previsti per tutti i cittadini». Il personale medico scelto per questa operazione redige l'elenco di quanto è necessario in termini

di materiali, attrezzature e farmaci. L'idoneità degli ambienti prescelti è valutata dall'azienda sanitaria. Non è previsto l'accantonamento di dosi nelle strutture aziendali, salvo deroghe specifiche.

I punti vaccinali possono essere attivati da imprese, singole o in gruppi organizzati, anche tramite le associazioni di categoria di riferimento o nell'ambito della bilateralità, che devono comunicare la loro volontà all'azienda sanitaria di riferimento, secondo modalità decise dalle Regioni e dalle Province autonome. È richiesto il requisito non meglio specificato di una «popolazione lavorativa sufficientemente numerosa». I lavoratori esprimono il consenso alla vaccinazione direttamente al personale sanitario incaricato e, oltre a non aderire all'iniziativa dell'azienda, possono scegliere di farsi vaccinare seguendo il canale principale, cioè il piano nazionale ordinario per tutti i cittadini. Le indicazioni ad interim consentono, però, che la vaccinazione organizzata dalle imprese possa procedere indipendentemente dall'età dei lavoratori, purché vi sia disponibilità di vaccini.

Entrambe le dosi, quando previste, possono essere somministrate in azienda, a meno che il lavoratore vada incontro a una reazione grave in occasione della prima iniezione: in tal caso la situazione sarà valutata dall'azienda sanitaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Se non cambiamo regole a rischio i fondi dall'Europa»

Buia ([Ance](#)): bandi sotto i 5 milioni, scarsa trasparenza

Aiuti di Stato

«Siamo contrari a un monopolio delle grandi opere, c'è chi resiste senza aiuti di Stato»

L'intervista

di **Fabio Savelli**

Semplificare: stiamo cominciando a farlo?

«Finora poco e male. Anzi con l'ultimo decreto Semplificazioni abbiamo introdotto una deregulation. Non c'è più visibilità pubblica dei bandi sotto soglia, meno di 5 milioni. C'è un'asimmetria informativa: come fanno le imprese a sapere se un Comune ha indetto una gara da 1 milione? — dice Gabriele Buia, presidente [Ance](#), l'associazione di rappresentanza delle costruzioni —. E anche per quelle sopra soglia c'è un uso spropositato di procedure negoziate senza bando. Abbiamo smontato la concorrenza e si è ridotta la partecipazione».

Mi perdoni, accusa grave: avete sollecitato l'Antitrust?

«Abbiamo denunciato questa riduzione di trasparenza a tutte le autorità. Anche al ministero delle infrastrutture, alla Corte dei Conti, all'Anac. Al governo stesso. Semplificare non vuol dire ridurre la pubblicità dei lavori ma snellire le procedure autorizzative previste. E mi faccia dire: non basta applicare solo le norme europee».

Rustichelli, presidente Antitrust, ha detto che conviene ragionare su una prevalenza del diritto europeo.

«Non si può invocare l'Eu-

ropa solo quando fa comodo. Ad esempio il diritto comunitario non disciplina l'istituto dell'Ati, l'associazione temporanea di imprese, che invece in Italia è decisivo. E prevede invece norme chiare su subappalto e su pagamenti delle imprese rispetto ai quali ci sono ben tre procedure d'infrazione avviate dall'Europa contro il nostro Paese. Mentre esiste una norma, l'articolo 80 del Codice dei contratti, che dice che se tu hai un debito contributivo superiore a 5mila euro, non puoi partecipare alle gare. I controlli vanno fatti ex-post non ex-ante. L'Europa ci assegna questi soldi, 50 miliardi solo alle opere pubbliche, solo dopo un'attenta analisi costi-benefici. Bruxelles vuole vedere quelle opere realizzate entro il 2026, quindi domani. Il 70% delle risorse va impegnato entro il 2022. Con la nostra macchina dello Stato rischiamo di perdere tutti i soldi».

Abbiamo un campione nazionale con i soldi dello Stato tramite Cdp.

«Sono tante le imprese grandi, medie e piccole che in questi anni hanno resistito con le proprie forze e senza aiuti dello Stato. Siamo contrari a creare un monopolio che si occupi di grandi opere così come di manutenzioni relegando al ruolo di subappaltatori tutte le altre imprese. Io non ho ancora visto un'impresa crescere lavorando per i general contractor: nei contratti di subappalto sono imposte condizioni capestro. Ci aggiunga che lo Stato non ha più le competenze necessarie: l'Anas ha bloccato 2 miliardi dell'accordo di programma, perché dice che ha necessità di 500 ingegneri».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Al vertice



● Gabriele Buia, presidente [Ance](#), l'Associazione nazionale costruttori edili

● Nel Recovery Plan sono destinate circa 50 miliardi alle infrastrutture sui 209 miliardi complessivi dell'Europa



CRISI ECONOMICA

Prefetto incontra Confindustria Ct

CATANIA - Rilancio delle imprese, sicurezza, problematiche legate all'emergenza Covid. Questi alcuni degli argomenti affrontati nell'incontro svoltosi in Prefettura tra il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco e il Prefetto di Catania Maria Carmela Librizzi. Presente anche il direttore dell'Associazione, Giovanni Cantone. Nel corso della vista il presidente degli industriali ha illustrato innanzitutto le criticità vissute dal sistema produttivo a causa della crisi pandemica, ribadendo la necessità di mettere in campo con tempestività le risorse destinate al territorio dal Recovery Plan e gli strumenti agevolativi previsti nell'ambito della Zes.

Sotto i riflettori, quindi, la situazione dell'area industriale etnea, dove a fronte dei miglioramenti apportati grazie alle risorse del Patto per Catania, permane una situazione di grave disagio legata alle annose questioni della sicurezza, della viabilità, dell'assenza di servizi alle imprese. Sul fronte dell'emergenza Covid, il presidente Biriaco ha ricordato l'impegno assicurato da Confindustria nell'ambito dell'iniziativa "Fabbriche di Comunità", che metterà a disposizione gli spazi aziendali a supporto della campagna vaccinale, offrendo un canale complementare a quello sanitario, secondo le priorità stabilite dalle disposizioni nazionali.

Da parte sua, il Prefetto, sottolineando l'importanza del dialogo con le associazioni di categoria, ha espresso piena disponibilità ad un costante confronto costruttivo con Confindustria Catania al fine di contribuire al miglioramento del contesto economico e sociale in cui opera il mondo produttivo.



Aiuti alle imprese altri 40 miliardi per Imu e bollette

►Oggi in Cdm passa lo scostamento di bilancio
Via libera ai 25 miliardi del fondo-infrastrutture

Andrea Bassi

Per arginare la crisi delle attività economiche dovuta alle chiusure per la pandemia, il governo mette sul piatto altri 40 miliardi di euro. Il nuovo

scostamento di bilancio, che significa nuovo deficit, sarà discusso oggi dal consiglio dei ministri. Via libera anche ai 25 miliardi del fondo-infrastrutture.

A pag. 7
Cifoni a pag. 7

Dall'Imu alle bollette stanziati 40 miliardi di aiuti alle imprese

►Oggi in Consiglio dei ministri un nuovo scostamento di bilancio per gli indennizzi ►Un fondo da 25 miliardi fino al 2030 per le infrastrutture. Slitta invece il Def

**COPERTE LE PERDITE
DI DUE MENSILITÀ,
VERSO LA PROROGA
DI ALTRI 6 MESI
DELLO STOP
A TOSAP E COSAP
IL PROVVEDIMENTO**

ROMA Per arginare la crisi delle attività economiche dovuta alle chiusure per la pandemia, il governo mette sul piatto altri 40 miliardi di euro. Il nuovo scostamento di bilancio, che significa nuovo deficit, sarà discusso oggi dal consiglio dei ministri (mentre l'approvazione del Documento di economia e finanza dovrebbe nei prossimi giorni). Una decisione che porta a 72 miliardi il totale degli aiuti di quest'anno, dopo gli oltre 100 miliardi di quello appena trascorso. Questa volta il provvedimento avrà un

nuovo nome. Non più «sostegni», ma «imprese». La ragione è che nel nuovo decreto indennizzi e ristori al sistema economico e produttivo faranno la parte del leone. Le misure sul lavoro, come la proroga della Cassa integrazione Covid, sono già state finanziate nel precedente provvedimento. Gli aiuti, dunque, saranno più consistenti. Se nel decreto di marzo lo Stato si era fatto carico in percentuale delle perdite subite in un unico mese, questa volta le mensilità "indennizzate" saranno due. Il meccanismo dovrebbe restare lo stesso del vecchio provvedimento: indennizzi erogati dall'Agenzia delle Entrate a imprese e partite Iva che hanno perso almeno il 30% del fatturato nel 2020 rispetto al 2019. Fino a 100 mila euro di fatturato il ristoro sarà del 60% della perdita mensile. Man mano che il fatturato aumenta il ristoro si riduce,

fino ad arrivare al 10% per le imprese che fatturano da 5 a 10 milioni. Ieri il ministro allo Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, incontrando i commercianti della Fipe, ha detto che sul tavolo c'è anche un secondo meccanismo. Un sistema che prevede di indennizzare direttamente le perdite di bilancio con un acconto dell'indennizzo e poi un saldo una volta verificati i dati. Ma il problema è che si tratterebbe di un sistema con tempi più lunghi di pagamento. Quello che invece è certo, è che nel



provvedimento sarà inserita anche la copertura dei costi fissi. Ci sarà un rifinanziamento del credito di imposta del 60% per gli affitti. Ci sarà anche un nuovo sconto sulle bollette elettriche, con una riduzione degli oneri di sistema. Si sta valutando anche il taglio dell'Imu sui beni strumentali e la cancellazione per le attività maggiormente danneggiate come già avvenuto lo scorso anno. Sul tavolo c'è anche un ulteriore rinvio delle esenzioni Tosap e Cosap per altri sei mesi. Le risorse per queste agevolazioni destinate ad alberghi, ristoranti ed esercizi commerciali in genere potrebbero confluire in un Fondo istituito ad hoc. Possibile per questi esercizi anche l'esenzione dal canone Rai.

L'ELENCO

Oltre allo scostamento il governo darà via ad un fondo di 25 miliardi complessivi, da utilizzare da qui al 2030 per finanziare le opere che non rientrano nei parametri del Recovery plan. La principale dovrebbe essere il collegamento ad Alta velocità ferroviario tra Salerno e Reggio Calabria. Ma l'elenco completo delle infrastrutture sarà allegato al Def.

Intanto proprio per quanto riguarda il Documento di economia e finanza, lo slittamento dei tempi deriva dall'esigenza di coordinare le valutazioni su crescita e conti pubblici con gli effetti attesi dal Piano nazionali di ripresa e resilienza. Anche grazie alla spinta dei progetti che potranno partire quest'anno la crescita del Pil dovrebbe comunque superare di pochi decimali il 4 per cento, sostanzialmente allineandosi alle previsioni delle principali istituzioni italiane e internazionali. Fino all'autunno scorso si attendeva un rimbalzo più vistoso, al 6 per cento. Quanto al deficit si aggirerà sul 10 per cento, numero pesante ma inevitabile se si pensa che lo scostamento di bilancio già approvato e quello che l'esecutivo si appresta a chiedere valgono complessivamente oltre 70 miliardi, ovvero più di quattro punti di Pil.

Per il rapporto tra debito e Pil è atteso stabile rispetto al 155,6 registrato dall'Istat nel 2020, mentre nel 2022 dovrebbe iniziare un percorso di discesa riducendosi di un paio di punti.

Andrea Bassi

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gli scostamenti di bilancio



Le previsioni di crescita per l'Italia nel 2021



I CAPITOLI

Schede a cura di Luca Cifoni

FISCO

Occupazione suolo pubblico, l'esenzione arriva a fine anno

Il governo verrà incontro alle imprese anche attraverso la cancellazione di alcune scadenze fiscali. Una mossa che non dovrebbe toccare le imposte sul reddito, ma concentrarsi su tributi come l'Imu o la tassa sull'occupazione di suolo pubblico, che teoricamente le imprese sarebbero tenute a pagare indipendentemente dalle perdite economiche subite e quindi rappresentano dei veri e propri costi fissi. Gli interventi saranno suddivisi in due provvedimenti diversi, il primo decreto Sostegni che attualmente è all'esame del Senato e il successivo atteso per gli inizi di maggio, una volta che il Parlamento avrà autorizzato lo scostamento di bilancio. A Palazzo Madama però la dotazione finanziaria è solo di 550 milioni. Per l'occupazione suolo pubblico l'esenzione è in scadenza a maggio, e dovrebbe essere portata a fine anno, anche per garantire un accesso in sicurezza a bar e ristoranti nella stagione estiva. Per quanto riguarda l'Imu a beneficio del turismo e degli altri settori in sofferenza dovrebbe essere cancellata anche la prossima rata.

LA CANCELLAZIONE DEI TRIBUTI POTREBBE ESSERE AVVIATA GIÀ CON IL DECRETO SOSTEGNI AL SENATO

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LAVORO

Taglio dei contributi anche per i contratti temporanei

A differenza di altri provvedimenti, nel prossimo decreto Sostegni non è previsto un rilevante capitolo destinato agli ammortizzatori sociali. Dopo il recente rifinanziamento, le risorse per la cassa integrazione dovrebbero essere sufficienti a garantirne la fruizione anche nella seconda parte dell'anno, durante la quale - almeno questo è l'auspicio dell'esecutivo - la situazione economica dovrebbe andare verso un graduale miglioramento.

Potrebbe invece trovare posto un intervento finalizzato proprio ad accompagnare la fase di ripresa dell'economia. Si ragiona su una nuova forma di decontribuzione quale stimolo alle assunzioni. L'incentivo però questa volta dovrebbe coinvolgere i contratti a termine di durata pari a 1-2 anni, visti come possibile sbocco per coloro che negli ultimi mesi sono stati travolti dal crollo dell'occupazione (quasi un milione in un anno includendo anche cas-sintegrati da oltre tre mesi e lavoratori autonomi che - sempre da almeno tre mesi - hanno interrotto la propria attività pur-senza chiuderla.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**NON DOVREBBE
ESSERE NECESSARIO
RIFINANZIARE
ULTERIORMENTE
GLI AMMORTIZZATORI
SOCIALI**

LIQUIDITÀ

Conferma delle moratorie e allungamento dei prestiti

Il sostegno alla liquidità delle imprese rappresenta una parte molto importante del prossimo provvedimento del governo. L'obiettivo è evitare che le aziende si trovino in difficoltà nella delicata fase in cui inizia a ridursi l'impatto del sostegno dello Stato. Dunque da una parte verranno confermate le moratorie su mutui e altri finanziamenti, dall'altra dovranno essere rifinanziati il fondo di garanzia e gli altri strumenti già messi a punto. Si tratta quindi di allungare la durata dei prestiti, anche riducendo eventualmente l'importo della garanzia dello Stato: al momento per i prestiti fino a 30 mila euro, quelli riservati ai piccoli, la garanzia dello Stato è pari al 100 per cento, mentre non è totale nel caso dei soggetti più grandi.

La richiesta di durate più lunghe è stata fatta anche da **Confindustria**. Il tutto però dovrà essere gestito all'interno delle regole europee sugli aiuti di Stato che, dopo l'esplosione della pandemia, sono state in parte allentate e ora passano per il "Temporary framework" stabilito dalla Commissione di Bruxelles.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**IL GOVERNO
PUNTA AD EVITARE
INSOLVENZE
NELLA FASE
DI RIPARTENZA
DELL'ECONOMIA**

Rappresentate al prefetto le istanze di commercianti e imprenditori

INCONTRI IN PREFETTURA CON COMMERCianti E INDUSTRIALI

«Aspettiamo ristori e riaperture necessari per far ripartire la macchina del commercio»

Le istanze. Serve subito mettere in campo le risorse del Recovery Plan e le agevolazioni previste per la Zes

Il prefetto Maria Carmela Librizzi ha incontrato ieri i rappresentanti di Concommercio, Confesercenti, Assoesercenti - Unimpresa e Cidec. È stata esaminata la situazione di difficoltà in cui si ritrovano le categorie del commercio e soprattutto della ristorazione a seguito della prolungata chiusura delle attività. In particolare sono state rappresentate dalle associazioni le preoccupazioni dei propri aderenti per la mancanza di prospettive certe sulla riapertura - che, viene riferito, sarebbe auspicabile nel più breve tempo possibile nel rispetto di precisi protocolli e procedure - nonché le criticità per alcuni ritardi nella liquidazione dei ristori.

Le categorie prepareranno un documento che si sono riservate di presentare in Prefettura per l'inoltro nelle competenti sedi centrali. In tale contesto il prefetto ha assicurato il mantenimento del tavolo di incontro in via permanente in modo da potere cogliere ed esaminare ogni ulteriore aspetto di criticità dovesse manifestarsi.

In questo senso ha invitato i rappresentanti di categoria a farsi portavoce delle legittime aspettative dei propri associati isolando e prevenendo eventuali tentativi di strumentalizzazione di iniziative verso forme di protesta non con-

sentite.

Il prefetto ha anche invitato le associazioni a segnalare tempestivamente e monitorare eventuali tentativi di ingegneria della criminalità nella gestione delle attività economiche in crisi.

Sempre in Prefettura, ma lunedì, c'era stato un altro incontro tra il presidente di **Confindustria** Antonello Biriaco e il prefetto Librizzi. Presente anche il direttore dell'Associazione, Giovanni Cantone. Rilancio delle imprese, sicurezza, problematiche legate all'emergenza Covid alcuni degli argomenti affrontati. Biriaco ha illustrato innanzitutto le criticità vissute dal sistema pro-

duktivo a causa della crisi pandemica, ribadendo la necessità di mettere in campo con tempestività le risorse destinate al territorio dal Recovery Plan e gli strumenti agevolativi previsti nell'ambito della Zona economica speciale.

Sotto i riflettori, quindi, la situazione dell'area industriale etnea dove, a fronte dei miglioramenti apportati grazie alle risorse del Patto per Catania, permane una situazione di grave disagio legata alle annose questioni della sicurezza, della viabilità, dell'assenza di servizi alle imprese. Sul fronte dell'emergenza Covid, Biriaco ha ricordato l'impegno assicurato da **Confindustria** nell'ambito dell'iniziativa "Fabbriche di Comunità", che metterà a disposizione gli spazi aziendali a supporto della campagna vaccinale, offrendo un canale complementare a quello sanitario, secondo le priorità stabilite dalle disposizioni nazionali.

Il prefetto ha espresso piena disponibilità a un costante confronto costruttivo con **Confindustria** per contribuire al miglioramento del contesto economico e sociale in cui opera il mondo produttivo. ●



9277 - ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE



La Sicilia vede lo spettro della "zona rossa" Dilagano i nuovi contagi

I numeri. Nelle ultime 24 ore 1.384 positivi, 25 ricoveri e 10 morti. Il tasso schizza al 5%. Lockdown per Canicattì e Favara da domani al 28 aprile

ANCORA PROTESTE

Commercianti e partite Iva «Dateci certezze così non si riapre»

MARCO ASSAB

ROMA. «Vogliamo una data, vogliamo riaprire in sicurezza». Da 21 piazze italiane collegate con piazza San Silvestro, a Roma, cuore dell'assemblea straordinaria della Fipe-Confindustria, gli esercenti lanciano un messaggio chiaro al governo: serve un piano preciso di riapertura. Per la prima volta in piazza c'è anche il presidente di Confindustria, Carlo Sangalli, che dal palco manda un messaggio al governo: dice di non aver ancora visto dall'esecutivo il prossimo cambio di passo, parla di vaccini e sostegni. Una presa di posizione decisa, che strappa al ministro dello Sviluppo Giancarlo Giorgetti la notizia che la prossima settimana il Cdm parlerà di riapertura. Si riparte, forse, a maggio.

La protesta che attraversa le piazze italiane è pacifica, ma non mancano momenti di tensione in altre parti del Paese. Nel tardo pomeriggio un gruppo di ristoratori, sotto la sigla "Tutela Nazionale Imprese", blocca il traffico invadendo la carreggiata all'altezza dell'autostrada Orte, sulla A1. I manifestanti chiedono la «riapertura delle attività» contro lamentando le «difficoltà che il settore sta vivendo».

In piazza San Silvestro, a Roma, ci sono ristoratori, baristi, operatori del catering, gestori di discoteche, sale del gioco, stabilimenti balneari, ma soprattutto ci sono le loro storie, fatte di sacrifici e resistenza. Parallelamente alla manifestazione di Fipe, al Circo Massimo, c'è anche il sit-in dei commercianti «Una volta, per tutti». Qualche momento di tensione si registra quando alcuni dei presenti cercano di andare in corteo a Palazzo Chigi, ma vengono fermati dalla polizia e fatti desistere da altri dimostranti, che ribadiscono di «non volere atti di violenza». Non ci sono gli scontri dei giorni passati. Una delegazione di cinque persone viene ricevuta dalla sottosegretaria Deborah Bergamini. A Roma c'è anche il numero uno di Confindustria, Carlo Sangalli, che chiede «risorse adeguate alle perdite e tempestive». Condizione essenziale questa, affonda, per «credere a quel cambio di passo che serve al Paese e che finora non abbiamo ancora visto». Prime risposte dal governo arrivano nel pomeriggio: «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Cdm», dice il ministro dello Sviluppo economico Giancarlo Giorgetti ai rappresentanti di Fipe, ricevuti dopo l'assemblea.

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La Sicilia rischia seriamente venerdì, quando a livello centrale saranno rideterminate le zone a colori, di diventare "rossa". Il Coronavirus nell'Isola sta galoppando. Ecco. Dilaga giorno dopo giorno e, secondo gli esperti, questo è l'effetto delle recenti festività pasquali anche se in tutta Italia c'è stata la "zona rossa" che, evidentemente non è servita a nulla in ambito siciliano se adesso ci troviamo di fronte al "fantasma" di un lockdown generalizzato. Già sette giorni fa l'Rt era alto, vicino a 1,25 che avrebbe fatto scattare automaticamente per tutta la regione la "zona rossa". Sono 1.384 i nuovi positivi nelle ultime 24 ore, così come diffuso dal report quotidiano del ministero della Salute a fronte di 27.618 tamponi processati tra molecolari (16.426) e test rapidi (11.192) con il tasso di positività che schizza al 5% (più alto della media nazionale). Lunedì, infatti, c'erano stati meno nuovi casi ma molti più tamponi. La Sicilia si è piazzata ieri quarta in Italia per numero di tamponi e terza per numero di nuovi positivi. A livello provinciale, sono 514 i nuovi positivi a Palermo, 321 a Catania, 113 a Messina, 43 a Siracusa, 52 a Trapani, 14 a Ragusa, 81 a Caltanissetta, 141 ad Agrigento, 65 a Enna.

Alta pressione ancora sugli ospedali, soprattutto in area medica. Sono 25 i nuovi ricoveri con sintomi nelle Malattie Infettive, Medicina e Pneumologia. Adesso il bilancio è di 1.214 ricoverati. Altri 2 ricoveri nelle terapie intensive con un bilancio di 176 e altri 14 nuovi ingressi ieri nelle Rianimazioni. Rispetto alla scorsa settimana i casi sono cresciuti del 77%. Una situazione ospedaliera al limite quella che si sta verificando soprattutto nel capoluogo dell'Isola. In sofferenza i nosocomi del Cervello di Palermo e quello di Partinico ormai quasi vicini alla saturazione. Diversi pazienti sono stati

"dirottati" all'ospedale di Marsala e di Termini Imerese.

Un capitolo a parte andrebbe fatto per la casella dei decessi. Nel report del ministero della Salute di ieri risultano 10 nuovi morti. E' un dato allarmante o ci troviamo ancora una volta ad una sottostima in attesa di altre notifiche? Fatto sta che adesso il bilancio provvisorio totale è di 5.068 vittime dall'inizio della pandemia. Ci sono per 412 guariti. Da inizio della pandemia sono già stati 188.981 le persone contagiate.

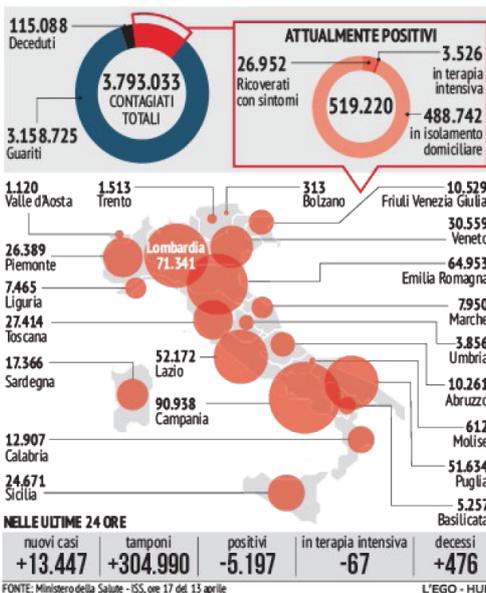
E poi arriva un dato confortante dal mondo della scuola. In Sicilia solo lo 0,50% di positivi al Covid. È il bilancio dello screening dal 14 gennaio all'11 aprile, compresi i giorni delle vacanze pasquali. Sono stati effettuati 255.588 tamponi su studenti e personale delle scuole e sono stati riscontrati 1.290 soggetti positivi al Covid.

«La scuola in Sicilia si conferma un luogo sicuro, dove la diffusione del virus è fortemente ridotta e dove prosegue un costante monitoraggio dei possibili contagi, grazie ai tamponi effettuati dalle Usca scolastiche e alle corsie prioritarie per le scuole istituite negli hub in tutta l'Isola», ha dichiarato l'assessore regionale all'Istruzione, Roberto Lagalla.

Intanto si allunga la lista dei centri in "zona rossa" nell'Isola. Ieri pomeriggio il presidente della Regione, Nello Musumeci ha firmato le ordinanze per Canicattì e Favara in provincia di Agrigento. Il provvedimento, adottato su richiesta delle amministrazioni comunali e a seguito della relazione dell'Asp, si è reso necessario a seguito dell'aumento considerevole del numero di positivi. Le restrizioni entreranno in vigore domani e cesseranno mercoledì 28 aprile.

Disposta, inoltre, sempre su richiesta dei rispettivi sindaci, la proroga della "zona rossa", fino al 22 aprile, per due Comuni del Siracusano: Rosolini e Solarino.

I CASI ACCERTATI IN ITALIA



NELLE ULTIME 24 ORE

nuovi casi	tamponi	positivi	in terapia intensiva	decessi
+13.447	+304.990	-5.197	-67	+476

FONTE: Ministero della Salute - ISS, ore 17 del 13 aprile

L'EGO - HUB

IL BOLLETTINO DEL MINISTERO

**Tasso di positività in calo al 4,4%
13.447 nuovi casi, salgono i morti: 476**

ROMA. Crescono, come ormai accade ogni martedì, i nuovi positivi in Italia. I nuovi contagi da Coronavirus registrati nelle ultime 24 ore in Italia sono 13.447 (lunedì erano stati 9.789) a fronte però di 304.990 tamponi molecolari e antigenici effettuati (molecolari: 152.646 di cui 12.064 positivi pari al 7,90%; rapidi: 152.344 di cui 1375 positivi pari al 0,90%), numero che determina un tasso di positività in forte calo al 4,4%, più basso di 0,7 punti rispetto a lunedì quando era stato del 5,1%.

Secondo il bollettino del Ministero della Salute, i decessi tornano a crescere a 476, contro i 358 del giorno precedente, toccando quota 115 mila morti dall'inizio della pandemia. I guariti sono 18.160 e gli attuali positivi scendono a 519.220, in flessione rispetto all'altro ieri di 5.197 persone, mentre i guariti e dimessi dall'inizio della pandemia sono 3.158.725, con un incremento di 18.160.

Continua il significativo calo dei ricoverati: nei reparti ordinari vi sono ricoverate 26.952 persone con un calo in 24 ore di 377 unità; nelle terapie intensive vi sono ricoverati 3.526 malati con un calo complessivo di 67 degeniti rispetto all'altro ieri nel saldo giornaliero tra entrate e uscite e 242 nuovi ingressi (lunedì erano 167). Calano pure le persone in isolamento domiciliare a 488.742, con un calo di 4.753 unità rispetto a lunedì.

Sul fronte delle regioni la Lombardia segna il maggiore numero di nuovi positivi (1.975), a seguire Campania (1.627) e Sicilia (1.384) e la Puglia (1.191).

Riaperture per palestre, ristoranti e teatri, l'obiettivo è maggio

Speranza possibilista sulle attività all'aperto ma «consiglia» di investire sulla scuola. Decide il prossimo Cdm

LORENZO ATTIANESE
MATTEO GUIDELLI

ROMA. Ristoranti aperti nelle zone gialle anche la sera sfruttando gli spazi all'aperto, numero delle somministrazioni dei vaccini da inserire tra i parametri del monitoraggio che determinano le fasce di colore, calendario regole per riaprire parallelamente cinema, teatri, musei e palestre. Le Regioni mettono sul tavolo le loro proposte in vista del confronto di giovedì con il governo e il ministro della Salute Roberto Speranza non chiude: «L'ipotesi di lavorare all'aperto mi convince molto» dice ipotizzando per maggio le riaperture.

L'incontro della Conferenza Stato-Regioni si terrà lo stesso giorno della riunione dei tecnici del ministero della Salute che dovrà valutare gli ultimi dati epidemiologici e precederà di 24 ore la cabina di regia tra i partiti della

maggioranza nella quale verrà definito il nuovo pacchetto di misure, compreso il prolungamento dello stato di emergenza, probabilmente fino al 31 luglio. «La decisione sulle riaperture sarà presa probabilmente la prossima settimana dal Consiglio dei ministri» conferma il ministro dello Sviluppo economico, Giancarlo Giorgetti, dopo l'incontro con la Fipe. Ma quando si riapre? Date ancora non ce ne sono e il braccio di ferro nel governo è ancora in atto tra il centrodestra che chiede una ripartenza prima della fine di aprile e chi invece invita ad aspettare la scadenza dell'attuale decreto. Lo fa il ministro Speranza e lo fa il Pd che con una nota della segreteria chiede un piano di «riaperture graduale, certo e irreversibile». Posizioni ancora distanti con il presidente della Repubblica Sergio Mattarella che, parlando all'inaugurazione del centenario dell'Università del Sacro Cuore del «sen-

so di comunità che il nostro Paese ha visto ribadito nella sua fondamentale importanza con forza durante la pandemia», ha ricordato come «ciascuno di noi dipenda da tutti gli altri». «Riuniremo ad hora la cabina di regia» sottolinea il ministro per gli Affari Regionali, Mariastella Gelmini, ricordando che è lo stesso premier ad essere «il primo che dice "riapriamo"». Maggio, dunque, «sarà il mese delle riaperture di tutte le attività economiche, in sicurezza». Ed è possibile che il mese prossimo coincida anche con la fine del divieto di spostamento tra le Regioni. «Auspicherei di investire ancora un pezzo del tesoretto sulla scuola, ma è una valutazione che dobbiamo ancora fare» conferma Speranza.

Alle linee guida le Regioni stanno ancora lavorando, rimodulando quelle già contenute negli allegati del Dpcm del 2 marzo per tutti i settori. Le

priorità sono state individuate e riguardano tre ambiti: la ristorazione, le attività culturali e le palestre. Sempre, ovviamente, se i dati continueranno ad indicare un miglioramento della curva. La richiesta è quella di poter aprire i ristoranti non solo a pranzo, come già in zona gialla, ma anche la sera; una proposta che si porta dietro la necessità di posticipare il coprifuoco. Per il resto, i protocolli ricalcano quelli già approvati: prenotazione obbligatoria, distanza di almeno un metro tra i tavoli e mascherina ogni volta che ci si alza. Quanto a cinema, teatri, musei e spettacoli all'aperto, la linea è quella già suggerita dalle associazioni di categoria: biglietti nominativi e prenotazione obbligatoria, percorsi separati di entrata e uscita, misurazione della temperatura e, soprattutto, raddoppio della capienza: da 200 a 400 al chiuso e da 400 a mille all'aperto, grandi eventi a parte.

Sac, nuova finanza per la ripresa

L'operazione. Finanziamento da 25 milioni erogato da Intesa Sanpaolo, UniCredit e Bapr con la garanzia di Sace, per sostenere il piano di investimenti e gli obiettivi di sostenibilità

CATANIA. La Sac ha definito un'operazione di finanziamento dell'importo di 25 milioni di euro nell'ambito del programma Garanzia Italia. Il finanziamento è concesso da Intesa Sanpaolo, UniCredit e Banca agricola popolare di Ragusa, assistito dalle garanzie rilasciate - digitalmente e in tempi brevi - da Sace.

Nell'operazione, Ubi Banca (ora gruppo Intesa Sanpaolo) ha agito nel ruolo di banca agente e Intesa Sanpaolo ha agito nel ruolo di Sace Agent.

Deal counsel dell'operazione è stato lo Studio Grimaldi, uno tra gli studi legali più noti e attivi in Italia nell'ambito della consulenza aziendale.

Nel dettaglio, il finanziamento prevede una durata di 72 mesi, a tassi particolarmente vantaggiosi, e si inserisce nel quadro di un piano di consolidamento finanziario finalizzato a sostenere gli investimenti previsti nel piano industriale dello scalo etneo.

«Nonostante il comparto stia attraversando un periodo di straordinaria criticità dovuto alla pandemia, l'aeroporto di Catania mostra importanti segnali di vivacità - afferma l'A.d. di Sac, Nico Torrisi -. Siamo in presenza di una solida struttura patrimoniale e di una posizione finanziaria decisamente positiva, grazie ai rilevanti recenti profitti ed alle determinazioni prudenti dei soci. Siamo, quindi, certi che il superamento della crisi alimentare in misura crescente il traffico passeggeri e merci presso il nostro aeroporto. Per questo, annunciamo con soddisfazione l'operazione di finanziamento nell'ambito delle disposizioni contenute nel decreto "Liquidità", che ci consentirà di pianificare e realizzare al meglio gli importanti

programmi di gestione e di investimenti previsti nel piano di sviluppo infrastrutturale. Sono inoltre orgoglioso di comunicare che la società potrà usufruire dei vantaggi di una operazione valida ai fini Esg, che consentirà alla Sac di beneficiare di una riduzione dei costi finanziari previsti al raggiungimento di determinati obiettivi, ambientali e sociali. Desidero infine ringraziare anche il nostro consulente legale, avvocato Franco Maria Merlino, ed il Chief Financial Officer dell'azienda, Maurizio Maglia».

«Con questa operazione confermiamo il nostro pieno supporto al tessuto imprenditoriale italiano e in particolare al settore delle infrastrutture, che riveste un'importanza centrale nell'economia italiana - dichiara Riccar-

do Dutto, responsabile Industry Infrastructure & Real Estate della Divisione Imi Cib di Intesa Sanpaolo -. Il finanziamento permetterà importanti progetti di investimento e di sviluppo, anche in chiave Esg. Da tempo il nostro gruppo è impegnato a sostenere le realtà, sia in ambito nazionale, sia a livello internazionale, che intraprendono un percorso virtuoso in ottica di sostenibilità sociale, ambientale e di governance».

«L'importanza degli investimenti nel sistema delle infrastrutture - sottolinea Salvatore Malandrino, Regional manager Sicilia di UniCredit - è emersa ancora più evidente per permettere una rapida ripartenza nel post Covid, per assicurare un ritorno alla "nuova normalità" ancora più solido.

Siamo quindi particolarmente soddisfatti di partecipare a questo importante finanziamento che contribuisce a potenziare l'Aeroporto di Catania, innalzando gli standard qualitativi a sicuro beneficio dell'intera collettività. Questa operazione conferma inoltre la piena operatività di UniCredit su tutte le possibili soluzioni previste dal decreto "Liquidità"».

«L'assistenza fornita all'aeroporto di Catania rappresenta un valore che viene concretamente trasferito all'economia reale - afferma Saverio Continella, D.g. della Bapr -. La Banca è giornalmente impegnata nel rilancio della crescita, dell'occupazione e dell'imprenditorialità di tutta la Sicilia; proprio in un momento in cui vi è l'assoluta necessità di superare nel minor tempo possibile l'emergenza economica che segue la crisi sanitaria da Covid-19, rispondiamo alle esigenze sia delle imprese che delle Istituzioni mediante tutte le nostre iniziative che, nei mesi, continuano a mobilitare importanti risorse».

«Attraverso Garanzia Italia supportiamo le aziende italiane in questo momento particolarmente complesso, permettendo loro di accedere alle risorse necessarie per fronteggiare gli impatti di questa terribile emergenza - ha concluso Mario Melillo, responsabile Segmento Mid Corporate Centro-Sud di Sace -. Gli aeroporti, come molte altre realtà, sono stati particolarmente colpiti e questa operazione conferma l'impegno di Sace nel supportare i comparti strategici per l'economia siciliana e italiana, consapevoli che il settore delle infrastrutture e del trasporto aereo daranno il proprio contributo alla ripartenza».

UBI BANCA INTEGRATA IN INTESA SANPAOLO GIUSEPPE NARGI NUOVO DIRETTORE IN SICILIA

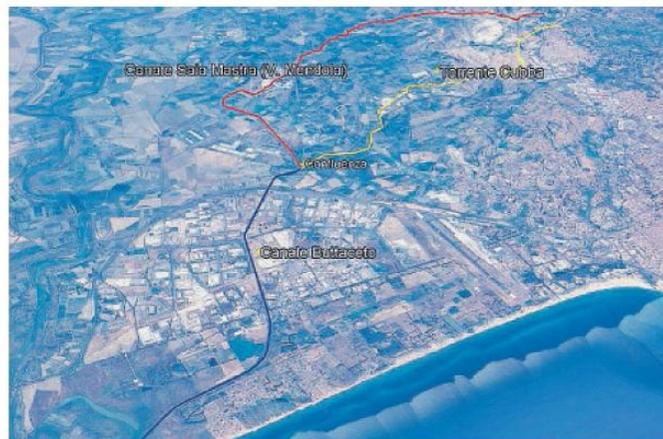
Intesa Sanpaolo ha completato l'integrazione della rete Ubi Banca in Intesa Sanpaolo. Sabato e domenica scorsi, nelle filiali si sono svolte le operazioni di migrazione e le relative attività di simulazione e di test per verificare il passaggio al nuovo sistema informatico. L'integrazione ha riguardato circa 15 mila dipendenti, 2,4 milioni di clienti, circa 2,6 milioni di conti correnti e circa 1.000 filiali. La clientela proveniente da Ubi Top Private è confluita in Intesa Sanpaolo Private Banking. Lunedì le filiali sono state aperte alla clientela per la consueta operatività quotidiana. Anche il servizio di home banking e l'app stanno funzionando regolarmente. Con l'occasione, Giuseppe Nargi (nella foto), già direttore di



Campania e Calabria, si è insediato assumendo anche la direzione della Sicilia di Intesa Sanpaolo, al posto di Pierluigi Monceri che mantiene Lazio e Sardegna e guadagna Abruzzo e Molise.

«Canale Buttaceto finalmente siamo alla svolta»

Musumeci: «Già disponibili 28 milioni di euro e dopo vent'anni segnati da continui rinvii team di professionisti al lavoro sul progetto»



➔ L'annuncio del "commissario straordinario contro il dissesto geologico"

Un progetto che sarà in grado di restituire la piena funzionalità al canale Buttaceto, nella Piana di Catania.

A pochi mesi di distanza dall'annuncio, il presidente della Regione Siciliana, Nello Musumeci, in qualità di commissario straordinario contro il dissesto idrogeologico, può dare la notizia tanto attesa.

«L'obiettivo che ci eravamo prefissati, così come avevo promesso ai rappresentanti degli imprenditori - spiega il governatore siciliano - è più che mai prossimo: con la progettazione esecutiva, che ci verrà presto consegnata, saremo in grado di bandire la gara per la pulizia, la bonifica e la risagomatura degli argini di un corso d'acqua che non pochi problemi ha creato nella zona industriale etnea.

«Le risorse - precisa Musumeci - pari a ventotto milioni di euro, sono disponibili. Procediamo senza sosta nella messa in sicurezza del territorio siciliano».

Vent'anni di rinvii e ora la fase delle indagini e dei rilievi geologici che assume il significato di una chiara inversione di tenden-



BANDO DI GARA

«Con la progettazione esecutiva bandiremo la gara per la pulizia, la bonifica e la risagomatura degli argini del corso d'acqua»

za. Il responso di gara, reso noto dagli Uffici diretti da Maurizio Croce, parla chiaro: sarà un team di professionisti, con in testa l'Estec Studio Paoletti di Milano, a occuparsi della stesura del documento, per un importo di 460.000 euro.

In attesa del progetto di sistemazione definitivo, comunque, il governo regionale di centrodestra ha proceduto, nello scorso autunno, tramite i propri uffici del Genio civile etneo, alla pulizia di quattro torrenti dell'area industriale, tra i quali proprio il Butta-



ceto, l'Arce, lo Jungetto e il Bicocca.

La dicitura tecnica fa riferimento a "opere di mitigazione del rischio idraulico lungo l'asta del canale": sono quegli interventi che potranno garantire un normale e regolare deflusso delle acque del Buttaceto che raccoglie anche quelle di altri canali - Bruno, Palma, Jungetto e Bicocca - oltre alle acque provenienti dal quartiere Pigno.

È questo l'unico modo per scongiurare il rischio di esondazioni, come quelle che da oltre vent'an-

ni colpiscono il sito, con pericoli per l'incolumità pubblica, per la stabilità delle infrastrutture esistenti e delle numerose fabbriche.

Tra le cause del dissesto in atto, ci sono da annoverare la prolungata assenza di manutenzione dei canali - da imputare certamente a chi ha avuto le competenze per intervenire negli anni passati - e la loro inadeguatezza, senza considerare l'incompatibilità funzionale con le condizioni idrauliche generali.

R. C.

INNOVAZIONE DIGITALE

Progetto Sikelia in corsa “avviso” aperto sino a venerdì

È stato prorogato al 16 aprile il termine ultimo per partecipare alla manifestazione d'interesse per la costituzione del Polo per l'innovazione digitale regionale denominato “Sikelia”. L'assessore regionale delle Attività produttive Mimmo Turano, su richiesta del Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia, che è l'ente coordinatore del progetto del Polo di innovazione in via di costituzione, ha allungato i termini per la partecipazione all'avviso dello scorso 25 marzo.

«Sono già diversi gli attori territoriali dell'innovazione che hanno aderito e firmato il protocollo d'intesa per diventare partner del progetto “Sikelia” - dice l'assessore Turano -, nato dall'impulso degli assessorati regionali alle Attività produttive, e all'Istruzione e formazione professionale, selezionato dal ministero per lo Sviluppo economico per partecipare alla call ristretta europea che porterà alla definizione della rete europea degli hub dell'innovazione digitale». All'avviso possono aderire organismi di ricerca pubblici e privati, università, aziende, competence center, distretti tecnologici, parchi scientifici e tecnologici, incubatori di start-up, Fab-lab, Community lab, Living lab, Digital innovation hub ed ecosistemi digitali per l'innovazione che sottoscriveranno un contratto di rete.

Il Parco Scientifico e Tecnologico della Sicilia (PSTS) è una Società Consortile per Azioni, partecipata dalla Regione Siciliana e da centri di ricerca e imprese che operano in diversi settori dell'economia. Nata nel 1991 come modello virtuale, si è trasformata nel 2001 in realtà fisica diventando una struttura organizzativa network-centered, un “soggetto ponte” in grado di integrare, coordinare e valorizzare la rete operativa, progettuale e relazionale di diversi attori. ●

«Alternativa è impianto di trattamento Sicula e trasporto dei rifiuti in strutture siciliane»

CESARE LA MARCA

Le alternative nel breve periodo sono poche, anche il tempo stringe e l'imperativo ormai è disinnescare la "bomba" discarica di Lentini già saturata, nodo al centro di una conferenza dei capigruppo convocata ieri a Palazzo degli Elefanti dal presidente del Consiglio comunale Giuseppe Castiglione.

Dal trenta aprile l'impianto (che serve ben 174 comuni in mezza Sicilia) non potrà più accettare rifiuti indifferenziati, il cui conferimento è già "contingentato", anche se il capoluogo - che da solo produce 550 tonnellate di indifferenziata al giorno (compresa quella dei pendolari) a fronte delle 200 degli altri 27 comuni della Srr Catania Area Metropolitana - potrà contare sul margine di queste due settimane.

La questione, figlia dell'eccessiva pressione sulla discarica e della scarsa differenziata in particolare di Catania, va affrontata nel breve termine per come possibile sul filo dell'emergenza tra tempi e soluzioni che non si possono più rinviare, nelle more dell'aggiudicazione del servizio di trasporto dei rifiuti fuori Sicilia o magari all'estero, il cui avviso, dall'esito che sarà noto entro 60/90 giorni, è stato pubblicato sul sito della Srr. Il tutto a costi triplicati o quadruplicati dalle spese di trasporto e dalle tariffe "prendere o lasciare", facendo appendere i comuni alla "ciambella di salvataggio" dei 45 milioni stanziati dalla

Regione a copertura dei maggiori oneri per il trasporto. Ma questo, appunto, è uno scenario successivo alla risposta all'avviso della Srr e all'eventuale affidamento, perché molto prima, già tra un paio di settimane, bisognerà trovare una soluzione alternativa e dei siti idonei per conferire l'indifferenziata prodotta dai 28 comuni della Srr, fermo restando che il problema è molto più vasto.

Una possibile soluzione a breve termine è stata illustrata in aula dal direttore della Srr Catania Area Metropolitana, Carmelo Caruso (presenti in Aula il direttore dell'Ecologia Marina Galeazzi, il dec Salvatore Fiscella e i direttori di Dusty ed Energetica, Fabrizio Patania e Antonio Pedicone), il quale ha spiegato che la società ha chiesto al presidente Musumeci di emettere un'ordinanza che consenta temporaneamente il conferimento dell'indifferenziata nell'impianto di trattamento meccanico biologico ("tmb") della stessa Sicula Trasporti, a condizione di potere poi trasportare i rifiuti trattati in impianti all'interno della regione, quali quelli di Siculiana, Gela e Motta. Questo darebbe il margine per superare nell'immediato l'emergenza prima di affidare il trasporto fuori Sicilia dei rifiuti. Soluzione d'emergenza, per nulla definitiva, che

imponesse di accelerare sulla questione degli impianti.

Diverse le domande sul rischio di maggiori costi per i cittadini poste dal vicepresidente Carmelo Nicotra e dai consiglieri Paola Parisi, Luca Sangiorgio, Valeria Diana, Daniele Bottino, Angelo Rosario Scuderi.

«Con il sindaco Pogliese - ha detto l'assessore Cantarella - siamo in prima linea per una soluzione della questione discarica per tutti i comuni coinvolti con il trasferimento dei rifiuti fuori dall'Isola, anche all'estero. Confidiamo nel supporto della Regione per la differenza di costi che saremo costretti ad affrontare, l'obiettivo principale è comunque quello di creare impianti, stiamo pressando per quello di gestione dell'umido che abbiamo progettato a Pantano D'Arce, oltre ai termovalorizzatori».

«Prendiamo atto dell'impegno comune - ha detto il presidente dell'assemblea Castiglione - finalizzato a una pronta risoluzione del problema della chiusura della discarica di Lentini ma allo stesso tempo vogliamo guardare lontano sul tema dei rifiuti e come consiglio comunale torniamo a proporre, qualora la gara settennale dovesse andare ancora una volta deserta, la costituzione di una società in house».

PIATTAFORMA OPERATIVA

Ripristinato il servizio ingombranti anche in centri raccolta ed ecopunti

In una situazione al limite del disastro a causa della saturazione della discarica di Lentini, c'è perfino una buona notizia che deve fare riflettere sulla necessità di cambiare pagina e fare ciascuno nel proprio piccolo il possibile per un ciclo dei rifiuti più sostenibile. Per esempio evitando di scaricare in strada gli ingombranti come vecchi mobili ed elettrodomestici, visto che tra l'altro l'impresa dei rifiuti, la Dusty, ha ripristinato dopo un periodo di stop dovuto a problemi della piattaforma di Belpasso il servizio di ritiro gratuito a domicilio dei rifiuti ingombranti e dei materassi. Sono stati riattivati anche i conferimenti nei due centri comunali di raccolta e nei nuovi quattro ecopunti.

Essendo stata risolta la criticità tecnica dell'impianto di smaltimento e selezione che aveva determinato la sospensione di tutti i ritiri e l'impossibilità di poter conferire nei centri di raccolta e negli ecopunti, gli utenti ora potranno prenotare il ritiro gratuito a domicilio, compilando il form

disponibile nel portale dell'impresa. La prenotazione del ritiro a domicilio si potrà fare anche telefonicamente tramite i recapiti 800/164722 (numero verde da rete fissa) e 095/2938520 (da rete mobile).

L'impresa ha provveduto a contattare i singoli utenti che si erano prenotati in precedenza e ha riprogrammato il ritiro a domicilio. Possibile dunque tornare a conferire i rifiuti ingombranti nei due centri comunali di raccolta in funzione, al viale Tirreno e in via Maria Gianni angolo via Galatiotto, dal lunedì al venerdì dalle 9 alle 13 e dalle 14,30 alle 18; il sabato mattina dalle 9 alle 13. La domenica i centri comunali di raccolta sono invece chiusi. Dal lunedì al venerdì dalle 8,30 alle 14,30, sarà possibile conferire i rifiuti ingombranti voluminosi (divani, poltrone, materassi, ecc.) anche nei quattro ecopunti di raccolta (via Ameglio a Nesima, via Santa Maria della Catena a San Cristoforo, via Amerigo Vespucci a San Giuseppe la Rena, e via Ala angolo via Beccaria).



EMERGENZA

Dal 30 aprile
lo stop alla
indifferenziata
Rischio di
costi alle stelle